

UNO SGUARDO SULL'ITALIA. IL GOVERNO DEI TECNICI. LE POLITICHE SANITARIE

Sintesi della conferenza di giovedì 12 gennaio 2012

RELATORE: RENATO BALDUZZI, Ordinario di Diritto Costituzionale e Ministro della Salute del governo Monti.

Il nostro Paese sta attraversando un momento non facile, fatto di contrasti ed insicurezze nei confronti dell'avvenire. Il compito affidato al nuovo governo tecnico risulta dunque piuttosto complicato e delicato. Nella squadra dei ministri compare anche un nostro concittadino, il professor Renato Balduzzi, ospite principale della serata, che si è reso disponibile a portare una propria testimonianza professionale e a rispondere sui nodi più attuali legati alla sua materia di competenza, la Salute.

La nomina a ministro, ha raccontato Balduzzi, è arrivata inattesa, all'ultimo momento. Essere il nuovo Ministro alla Salute è innanzitutto un'esperienza umana insolita che cambia i ritmi di vita, le abitudini, costringe a ridefinire il patto col proprio nucleo familiare. A questo si aggiungono le grandi responsabilità che un incarico del genere comporta. Il problema più grande, in particolare, è trovare un equilibrio fra la risposta alle tante emergenze di tutti i giorni e la coerenza con una prospettiva più vasta, un disegno di lungo periodo. Un sistema sanitario complicato e diversificato, come quello italiano, necessita sicuramente di una risposta alle problematiche più urgenti, ma allo stesso tempo c'è bisogno di un progetto di armonizzazione e coordinazione di più ampio respiro.

L'esperienza dell'essere alla guida di un ministero è stimolante ed interessante, tanto più quando da più parti vi sono manifestazioni di fiducia nei propri confronti. È sul concetto di fiducia che si concentra il ministro: il governo Monti, spiega, è necessariamente un

governo di transizione, nato con lo scopo anche di ricostruire un nesso, un tessuto di fiducia fra cittadini, parlamento e partiti politici. Senza questo collegamento fra i vari livelli, l'orizzonte politico del nostro Paese risulta problematico: la vita democratica ha delle proprie esigenze.

Guidati dalle domande del dott. Vittorio De Micheli, responsabile del servizio sovrazonale di epidemiologia della Asl di Alessandria, si è entrati in maniera più diretta sugli argomenti di politica sanitaria.

In merito al tema della sostenibilità economica del sistema sanitario nazionale, Balduzzi ha risposto che, nonostante lo scenario della crisi sia così poco incoraggiante, esistono comunque margini incredibili di appropriatezze da guadagnare e di inefficienze da estirpare in ogni regione del nostro Paese. Questa è una battaglia che può essere vinta con la collaborazione e la comprensione di tutti, nella logica del contrasto fermo e deciso agli sprechi e ai malfunzionamenti del sistema. Un sistema quello italiano, ricorda il professore, che è comunque complessivamente buono, come viene comunemente ritenuto all'estero.

Per quanto riguarda invece la quadratura dei conti, tale operazione non può far leva sulla fiscalità generale. Quest'ultima ha già raggiunto nel nostro Paese un peso considerevole ed è al limite della sostenibilità.

Importanti aggiustamenti possono essere fatti nel campo della fiscalità non generale, in particolare con le tasse di scopo ed i ticket. Le prime possono diventare un interessante strumento per rimettere in circolo investimenti nella sanità. Inoltre esse si prestano anche a dare dei segnali culturali, etici e politici ai cittadini, incentivando i modi di vita salutari e tassando i comportamenti che non lo sono (si pensi alla tassa di scopo sui cibi spazzatura, al centro dell'attenzione mediatica qualche settimana fa). L'accettabilità sociale dei ticket invece è da collegarsi ad una loro proprietà di trasparenza (cosa si paga e perché) ed equità (sulla base dei criteri di reddito, numero di familiari, patologie preesistenti, ecc...).

Il ministro ha parlato anche delle assicurazioni sanitarie private. Il nostro non è un sistema a due pilastri, ma ad un solo pilastro, ha ribadito Balduzzi. Sicuramente esistono degli spazi per accogliere elementi privatistici, ma questi devono necessariamente essere regolamentati. In particolare tali fondi integrativi non possono sovrapporsi ai cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), le prestazioni essenziali e necessarie garantite a tutti, altrimenti il cittadino pagherebbe due volte per uno stesso servizio ricevuto.

La razionalizzazione deve interessare anche il tema dei piccoli ospedali. Il problema non è eliminare a priori le piccole strutture, ma valutare il grado di importanza che esse ricoprono sul territorio di appartenenza, dal momento che tale criterio può talvolta giustificare la presenza. Inoltre bisogna anche giudicare quali servizi, all'interno di una data struttura, possono essere superflui e concentrare energie e risorse in altri centri. Questo nella prospettiva di eliminare le nicchie di inefficienza e garantire servizi migliori con un maggior risparmio.

In conclusione non poteva essere trascurato l'argomento più vicino alla nostra provincia: il dramma dell'amianto a Casale Monferrato. Secondo il ministro Balduzzi si tratta di una vera e propria emergenza nazionale ed internazionale, seppur non percepita. È un'emergenza dal momento che ad oggi è ancora alto il numero di morti all'anno a causa del mesotelioma. Inoltre è un problema nazionale, perché ha colpito pesantemente alcuni centri, tra cui Casale, ma riguarda tutto il nostro territorio: l'amianto è stato fino a circa vent'anni fa materiale di uso comune. Nel mondo inoltre si producono ancora 2 milioni di tonnellate di amianto all'anno e questo dato ne fa anche un'emergenza internazionale.

Occorrono dunque comunità locali che mantengano vivo il problema, non facciano scendere l'attenzione. Casale, in questo senso, è l'esempio più significativo di una comunità che compattamente, superando le varie divisioni, si è mobilitata alla ricerca di risposte e di giustizia.

A cura di G. Guglielmi